

Riecco i Cobas, dai duri e puri del 1986 ai leader Alitalia

anche Pierpaolo Leonardi, il leader del più forte tra i sindacati extra-confederali, la Rdb (Rappresentanza di base), sulla breccia dalla fine degli anni Settanta, quando nel pubblico impiego i sindacalisti di base sfruttarono regole un po' più lasche di quelle dell'industria per contendere spazi ed egemonia alle sigle ufficiali. Un

po' come Bernocchi, Leonardi s'è mosso sempre a cavallo tra sindacato ed extraparlamentarismo. A Roma negli anni Ottanta fu tra i promotori della Lista di lotta e per la sua Rdb si giova del contributo della Rete dei comunisti, un nucleo marxista ben radicato nella capitale che negli anni ha fondato riviste, movimenti e la

storica Radio proletaria, poi Radio città aperta.

Insieme a scuola e funzione pubblica è sempre stato il settore trasporti l'altro grande territorio dei ribelli sindacali. Leggendaro il ruolo del macchinista Ezio Gallori, che espulso dalla Cgil fondò nel 1990 il Comu (Coordinamento dei Macchinisti Uniti), di fatto

il Cobas delle Ferrovie di Stato. E quanto pesino ancora in questo settore i sindacati di base si è potuto verificare dai disagi provocati ieri dallo sciopero in molte città italiane.

Sull'onda dei successi nei primi anni Novanta i Cobas hanno anche eletto dei parlamentari. Successe nel 1996 con Mara Malavenda, la *pasionaria*

dell'Alfa di Pomigliano d'Arco candidata indipendente nelle liste del Prc, che finì però presto nel gruppo misto dal momento che Fausto Bertinotti era ai suoi occhi poco meno di un moderato. Malavenda si distinse soprattutto per il numero elevato di volte in cui si incatenò per protesta al suo banco di Montecitorio, una volta persino col

suo foulard, in mancanza di altro, tanto che i commessi dovettero lavorare di forbice e poi portarla fuori di peso. Ex Cobas Alfa era anche Gigi Malabarba, che in tempi più recenti da parlamentare è stato membro del Copaco (tendenza filo-Pollari), e poi ha abbandonato Rifondazione con la scissione di Sinistra critica.

Tale è stata la fortuna del marchio Cobas che negli anni se ne sono orgogliosamente appropriate tutte quelle categorie che hanno condotto proteste fuori dai canali ufficiali, anche se con la matrice originaria di sinistra del termine avevano poco a che fare. I Cobas del latte sono forse l'esempio più clamoroso: il sostegno ufficiale che circa dieci anni fa la Lega e Umberto Bossi offrirono agli allevatori in lotta con l'Europa sulle quote di produzione, è la dimostrazione che il Carroccio ha saputo farsi costola pure del sindacato di base. Oggi resuscitato a sinistra dalla Gelmini: durerà? ■

mambo

SIGNORE, DACCI UNA TREGUA DA CAPEZZONE

Confesso che non è facile ammettere i propri fallimenti. Ad una certa età, poi. Uno spera che, entrando nel mondo degli anziani, gli altri ti stiano ad ascoltare un po'. Soprattutto se sei uno che,

modestamente, ha fatto cazzate a iosa e non se ne è pentito. Invece no, non ti stanno a sentire, neppure quando affettuosamente metti in guardia i più giovani dai loro palesi difetti. E non lo fai per invidia: per quella ormai mancano le forze; ma per quel sussulto di generosità che il grande tratto di strada compiuto ti consente di spendere senza stare lì a centellinare. Ce l'ho con Ca-

pezzone. L'avevo invitato qualche giorno fa a tacersi per un po', nel suo interesse. Gli avevo ricordato la triste fine dei trombettieri di Berlusconi caduti l'uno dopo l'altro non per cattiveria del Cavaliere, che è notoriamente generoso, ma perché la tromba è strumento perfido, dopo un po' stona. Invece Daniele, appena aprono le agenzie di stampa, è sempre lì pronto

con la dichiarazione scandalizzata. Il giorno dopo il mio invito ha aspettato che si facesse giorno prima di parlare, dopo gli è scappata la mano e ha ripreso infaticabilmente a consumar parole. Non sa frenarsi, è un pannelliano doc, esonda appena può. Non so più che fare. Non potendo rivolgermi al Cavaliere, mi appello a un suo caro collega, cioè Dio. Signore, pietà. ■



■ (segue dalla prima)

Archiviato il successo di ieri, come già in passato le velleità di trasformarsi in partitino duro e puro, i nuovi-vecchi Cobas si sono riproposti in grande stile. In piazza hanno sfilato mamme e figli, studenti e scontenti vari, nonché professionisti della rivoluzione politica e sindacale come Marco Ferrando, professore trozkista che, prima dei suoi burrascosi trascorsi in Rifondazione comunista, è stato tra i grandi animatori dei Cobas della scuola anni Ottanta, prima che la leadership finisse in mano a Piero Bernocchi, un altro prof che dal 1968 a oggi non ha saltato un movimento, una manifestazione, ovvero la pur minima occasione di sfidare la Triplice (che negli storici cortei dei comitati di base veniva solitamente evocata al ritmo della ben nota filastrocca: «Siami tre piccoli porcellin/Cgil, Cisl e Uil...»). In prima linea da più di trent'anni è